

**MALASANITA'** La decisione entro fine mese

## **Bimba nata cerebrolesa La Corte d'Appello in aula**

CITTA' DI CASTELLO. — Occorrerà ancora attendere per conoscere il pronunciamento della Corte d'Appello di Perugia sulla vicenda della bambina tifernate, nata cerebrolesa per presunte negligenze mediche. Il giudice monocratico del tribunale di Città di Castello aveva condannato l'Asl 1, concedendo ai genitori della piccola un maxi-risarcimento di 7 miliardi delle vecchie lire. L'azienda sanitaria ha tuttavia appellato la sentenza e ieri si è tenuta l'udienza di merito di fronte al collegio giudicante di secondo grado. La difesa dei genitori della bambina (rappresentati dall'avvocato Gennaro Esibizione) ha sollevato alcune eccezioni preliminari e i magistrati hanno ritenuto in decisione la causa. Il pronunciamento della Corte d'Appello è atteso per la fine del mese. Solo allora si saprà se i sette miliardi concessi dal giudice di primo grado sono da ritenersi un risarcimento equo, come sostenuto dai familiari della bambina, o eccessivo, come invece supposto dai sanitari coinvolti. Per ora l'Asl 1 ha pagato un acconto di un milione e mezzo di euro.

**Ale. Cri.**

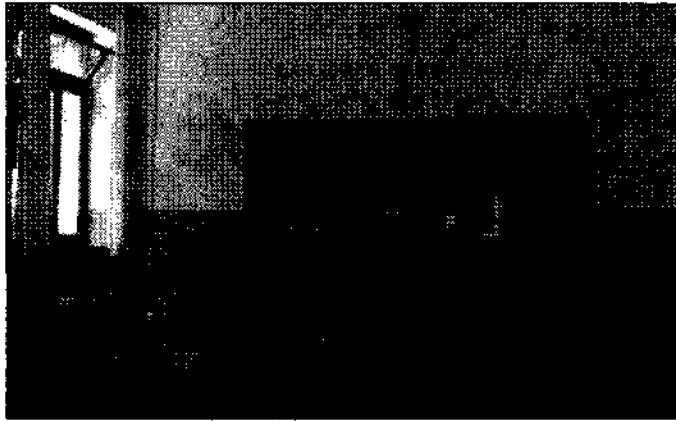
Chiesta la condanna per responsabilità oggettiva dovuta al comportamento dei sanitari

# Bimba nata cerebrolesa, Asl nei guai

*La famiglia chiede un risarcimento di 2,7 milioni di euro*

Paolo Puletti

CITTA' DI CASTELLO - Ieri mattina il giudice Bruno Perla della sezione civile del Tribunale di Città di Castello ha in pratica dichiarata chiusa la fase processuale in aula che vede da una parte l'Azienda Sanitaria numero 1, imputata per "responsabilità oggettiva" di un fatto accaduto nell'ospedale di Umbertide nell'allor reparto di Ostetricia nel luglio del 1996, e dall'altra - come parte civile - i genitori e la bambina che è nata con gravissimi deficit a causa, almeno questa è la tesi accusatoria, di un comportamento colposo del personale di turno in quella fatidica notte. "Asfissia fetale con lesioni al cervello" per la neonata tanto per usare la terminologia



Processo L'aula delle udienze del tribunale tifernate

medica. Ieri mattina le parti hanno precisato le loro richieste finali al giudice, che ha dato alle stesse i termini processuali di 60 più 20 giorni per la presentazione di memorie scritte, dopodiché scatteranno i tempi tecnici entro i quali il giudice stesso emetterà la sentenza.

Si suppone che prima della fine dell'estate questa triste vicenda avrà una sua conclusione. La Asl non era direttamente in aula in quanto all'eventuale risarcimento del danno è chiamata la Unipol Assicurazioni, rappresentata dall'avvocato Luciano Trombettoni, che all'epo-

ca del fatto aveva una apposita polizza stipulata per la eventuali responsabilità civili. La famiglia, padre, madre e figlioletta che ha una invalidità riconosciuta del 100%, attraverso il legale Gennaro Esibizione ha ribadito che le responsabilità sono tutte dell'Asl per colpa dell'operato dei propri sanitari "da condannare per aver cagionato un danno biologico, morale e patrimoniale che non può essere commisurato meno di 2,7 milioni di euro (poco più di cinque miliardi di vecchie lire)". L'avvocato Esibizione ha ricordato le condizioni fisiche della bimba che deve essere accudita nell'arco delle 24 ore da almeno due persone. La madre ha dovuto smettere di lavorare per dedicarsi esclusivamente alla figlia.

**MAXIRISARCIMENTO** Dopo un grave incidente di moto risalente al 2002

## E' in coma, chiesti 5 miliardi

FOLIGNO — Venne operato alla milza dopo sei ore dall'incidente motociclistico in cui era rimasto nell'aprile del 2002; da allora è in coma, dopo che nell'emergenza era stato portato all'ospedale di Marsciano e successivamente a quello di Perugia per una Tac alla testa. Invece era la milza ad aver sofferto per la caduta rovinosa dal motorino. E' quanto viene sostenuto dai familiari del 49enne di Gualdo Cattaneo, che attraverso il loro legale, l'avvocato Gennaro Esibizione, ora chiedono all'Asl 2 un maxirisarcimento di due milioni e mezzo di euro. Un'ecografia addominale aveva evidenziato la rottura della milza e quindi reso urgente l'intervento chirurgico con un nuovo trasferimento dall'ospedale di Marsciano, dove era stato riportato, al Silvestrini di Perugia. Il giudice ha fissato l'udienza per il 28 settembre 2006. L'uomo, nel pomeriggio del 25 aprile 2002, poco dopo le 17, stava percorrendo la strada Monte Peglia-Marsciano

in sella al proprio ciclomotore. E' in quel frangente che il 49enne perse l'equilibrio e rovinò a terra. Poi, in ambulanza, venne trasferito all'ospedale di Marsciano dove, dopo alcuni controlli, venne deciso il trasferimento all'ospedale «Silvestrini» di Perugia per una Tac e quindi, dopo l'esito negativo dell'esame, di nuovo il trasferimento in ospedale a Marsciano. L'uomo, nel frattempo continuò ad accusare forti dolori addominali. Alle 22.30 venne sottoposto ad un'ecografia che evidenziò la rottura della milza e una vasta emorragia addominale con perdita di sangue. Quindi l'ennesima decisione di trasferirlo al «Silvestrini», dove venne operato.

Ora, dopo l'udienza celebrata a Perugia il 9 febbraio scorso in cui si è proceduto alla nomina del collegio dei consulenti tecnici di parte e d'ufficio, la vicenda è al vaglio dei periti che dovranno consegnare l'esito delle rispettive attività nell'udienza fissata appunto per il 28 settembre 2006.

**Ora i parenti**

**chiedono**

**all'Asl2 ben**

**due milioni**

**e mezzo di euro**

*L'Asl 1 ha fatto ricorso contro il maxirisarcimento*

## Per la piccina cerebrolesa i giudici d'appello si sono riservati

PERUGIA - E' stato discusso ieri mattina davanti ai giudici della corte d'appello civile (presidente Sergio Matteini Chiari, a latere Salvatore Ligori e Massimo Zanetti) il caso della bambina cerebrolesa per presunto errore dei medici. La parte offesa ha presentato eccezioni sul ricorso, dopo la sentenza di primo grado ed i giudici si sono riservati la decisione. Il caso è davvero drammatico. Per la famiglia la piccina nacque cerebrolesa per un errore dei medici dell'ospedale di Città di Castello. Il primo giudice ha disposto un risarcimento di 2 milioni e mezzo di euro (5 miliardi delle vecchie lire). Ieri mattina il caso è approdato davanti ai giudici della sezione civile. Il ricorso della Asl1 di Città di Castello, è stato illustrato dall'avvocato Luciano Trombettoni; ad opporsi, chiaramente, i genitori della piccina, che ora ha 9 anni, assistiti dall'avvocato Gennaro Esibizione, che ieri mattina ha presentato una eccezione preliminare. La piccina era nata nel luglio del 1996 nella divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Umbertide. Era sana ma, durante la fase del travaglio, i sanitari avrebbero commesso degli errori e delle manchevolezze, per cui la piccina era nata cerebrolesa. I due genitori della piccola si sono tra-

sferiti. Dall'Altavaltiberina sono andati nelle Marche per meglio assistere, con l'ausilio di un centro specializzato, la loro bambina che non parla, che non può muoversi e che può mangiare solo e soltanto cibi semi-liquidi. Il primo giudice aveva stabilito il risarcimento in questi termini: 600mila euro per il danno biologico, 300mila euro di danno morale, 700mila euro di danno patrimoniale, oltre a poco meno di 500mila euro tra danno morale e patrimoniale per i due genitori. Secondo indiscrezioni l'azienda avrebbe versato fino ad ora un milione e mezzo di euro che sono serviti e servono per le cure e le terapie e l'assistenza della piccina. Lo scontro tra le parti è tutto sul "quantum". Per l'azienda la cifra stabilita dal primo giudice (Bruno Perla) è troppo alta e va ridimensionata; per i genitori il ricorso della Asl va respinto in toto. Il papà e la mamma della bambina, che sono originari di Città di Castello, hanno preso a spunto quanto è successo a loro stessi e alla loro bambina ed hanno fondato una associazione, che si chiama Abced (un acronimo che sta per Associazione bambini cerebrolesi e disabili). Lo scopo è quello di aiutare i bambini che si trovano in queste condizioni e per dare una mano ai loro genitori.

**La storia** Da cinque anni in coma vegetativo dopo un banale incidente e un presunto errore medico

# “Voglio giustizia per mio marito”

*L'appello lanciato dalla moglie davanti alle telecamere di Rai Uno*

Catia Turroni

FOLIGNO - Sceglie le telecamere di Rai Uno per chiedere verità e giustizia: “Voglio sapere perché mio marito è entrato in sala operatoria cosciente e ne è uscito in coma vegetativo, voglio che chi l'ha sbagliato paghi”. L'appello è di Serenella Balena, la donna poco più che quarantenne sprofondata a oltre cinque anni nell'angoscia della malattia.

Il 25 aprile del 2002 quando il suo marito, Ferdinando Michelanti - piccolo imprenditore edile di Gualdo Cattaneo - rimane coinvolto in quello che sembra un banale incidente in motorino lungo la strada che dal Monte Peglia conduce a Marsciano. Riporta un trauma cranico, lamenta forti dolori addominali e vomito ma la situazione - a detta dei medici - sembra sotto controllo. Solo dopo oltre sei ore, una Tac, due viaggi a Perugia e Marsciano e un'ecografia toracica viene sottoposto a un intervento d'urgenza ed entra



**Odissea** Dopo un presunto errore medico

in coma per ipossia cerebrale. Pare nell'incidente abbia riportato anche una rottura della milza ma che nessuno se ne sia accorto (il condizionale, allo stato dei fatti, è d'obbligo). La moglie e il figlio

Tiziano, 24 anni, hanno intentato un'azione legale contro la Asl 2, presso il tribunale civile di Perugia assistiti dall'avvocato Genaro Esibizione.

Da quel maledetto giorno tutto è

## Il caso

### *Un folignate si dice ideatore del gioco Superenalotto, nuova udienza*

FOLIGNO - Va avanti la battaglia di Adriano Fiorelli per farsi riconoscere quale ideatore del Superenalotto. Dopo varie udienze il 9 ottobre i big delle Lotterie e del Ministero saranno costretti dal giudice a presentarsi a Roma, presso la seconda sezione del tribunale civile. Pare che in un caso analogo in Olanda siano stati pagati 600 milioni di euro. E intanto il Fiorelli affila le armi anche nel resto d'Europa, a cominciare dalla Svizzera, poiché ben dieci paesi hanno adottato gli stessi principi del Superenalotto acquisendo i diritti da una fantomatica società che ora è chiamata a spiegare come sia venuta in possesso di quel progetto che il folignate dice di aver inviato in via riservata soltanto ai Monopoli di Stato italiani.

cambiato. La trasmissione “Festa Italiana storie” condotta da Caterina Balivo in onda su Rai Uno domani (a partire dalle 15.15 circa) ripercorrerà il dramma di questa famiglia. In studio ci sarà Sere-

nella Balena, mentre la giornalista folignate Simona Giampaoli ha realizzato i servizi esterni insieme al figlio della coppia (Tiziano, appunto) che racconta di quanto la passione per i motori lo unisse

al padre, di come ricorda il giorno dell'incidente e di quanto la sua vita sia cambiata da allora. E non si dà pace nemmeno Zaira, la madre settantannenove di Ferdinando, che non riesce ancora a sopportare l'idea di quel suo unico figlio ridotto in vegetale.

Pertanto, un peggioramento delle condizioni di Ferdinando ha costretto i familiari a far ospitare l'uomo all'ex Onpi (Casa Serena) dove può essere tenuto sotto più stretto controllo. In trasmissione, la moglie Serenella racconta che ogni giorno, sia al mattino che al pomeriggio, raggiunge il marito per custodirlo e assisterlo, per parlargli della sua famiglia e in particolare del figlio. “La mia vita è finita insieme alla sua” - ha detto più volte Serenella. Ma questa donna coraggiosa è tutt'altro che spenta: nonostante tutto va avanti con coraggio, continua a dividere la sua esistenza con l'uomo che ha sposato e per lui porta avanti una battaglia in nome della verità e della giustizia.